



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

UN CIPPO SEPOLCRALE ROMANO RINVENUTO A S. LUCIA

Verso il 1914, in contrada S. Giorgio della Frazione S. Lucia, nel fondo dei Signori Lamberti e Rispoli, operando uno sforzo nelle immediate adiacenze della relativa casa colonica, a poco più di 1 metro di profondità fu rinvenuto un cippo funebre ad arca pulvinata, consistente di un dado su base modinata, sormontato da cimasa fra pulvini accartocciati.

Il monumentino funebre misurava m. 1,40 × 0,83 × 0,73, e, mentre negli specchi laterali recava scolpiti i consueti arnesi sacrificali (il boccaleto — *praefericulum* — ed il vassoio — *patera* — da usarsi nelle anuenie libazioni commemorative del defunto), presentava nello specchio anteriore l'iscrizione seguente in belle e regolari lettere incise, da attribuirsi con ogni probabilità al I secolo dell'Era Volgare:

D M
Q · GARGENNIO
BASSO

preferibile TREBONIA · L · F · (patera)

FLACCILLA
CONIVGI

B M

cioè: «(Questo sepolcro sacro) agli dei Mani, a suo marito, il benemerito Quinto Gargennio Basso (dedicò la maglie) Trebonia Flaccilla, figlia di Lucio.»

Del cippo, che, sopra notizia pervenutane alla Soprintendenza alle Antichità, fu a suo tempo osservato e descritto da un funzionario appositamente inviato a Cava, fu ufficialmente riferito in «Notizie degli Scavi» — anno 1915, p. 289-90.

La breve distanza da *Nuceria*, il sito del rinvenimento sull'antica via di comunicazione, rotabile, fra *Nuceria* e *Salernum*, il fatto che il cippo non ergevasi in quel sito ma vi era deposto, la qualità stessa del marmo impiegato, mi fanno sospettare che il monumentino (forse nei secoli di mezzo) sia stato trasferito nel territorio di Cava dalla non lontana necropoli di Nocera; ma ciò non esclude in modo assoluto che il cippo abbia invece rivisto la luce *in situ*, perché senza dubbio nel tempo al quale ci riferiamo le boscaglie di Cava, specialmente nelle loro zone pianeggianti, già da tempo avevano dovuto cedere il posto a *praedia* coltivati, eppero abitati, presso i qua-

li, come avveniva di fatto, si deponevano i morti, anche in sepolcri monumentali.

Era in corso da allora lo sforzo assiduo dei pionieri, laboriosi villaci, intenti a ridurre a coltura la boscaglia; erano al lavoro assiduo e tenace i precursori degli industriali odierni agricoltori Cavesi, i quali, a furia di progredienti «scavate», ormai non han più dove spingersi in alto con le benefiche loro colture.

Delle due famiglie attestate nel titolo funebre l'una, la *Gargennia*, non ha per sé finora altre memorie epigrafiche in questa e nelle regioni vicine; *Treboni* invece si sono incontrati a Pozzuoli: un *Trebonius Victor*, fabbricante di tegole, e *Trebonia Marsilla*, titolare di una tomba.

Come questa *Marsilla* fu figlia di un *Marsus* (di solito il cognome nella forma diminutiva era eco diretta del cognome paterno nella sua forma normale), così la dedicante del cippo cavaese, nominandosi *Trebonia L. f. Flaccilla*, chiaro dimostra essere stata figlia di Lucio Trebonio Flacco.

MATTEO DELLA CORTE

Ajére...

Ogge, dicimmo: «Ajére»
ricordannoco ancora na jurnata
ca è stata tantu bella, ma è passata.
Dimane, invece, pe' ce' a ricurdà,
avimm'a di: «Ll'atriere»...
E po', doppo dimane,
addeventa na data
fatta pe' ricurdà cose luntane...

E sta jurnata era luntana quanno,
spartute, ll'aspettiamo suspiranno:
lettere ncopp'a lettere,
cartuline illustrate, telegramme:
ddoje passione, ddoje fiamme
comm'a chelle ca' o viento,
sciuscianno, cchiù e ffa crescere, p' e sparere
e pe' ll'avvicinà quacche momento.

Tu, sola! lo, solo! E quante,
ma quanta miglia e strata mmiezo a nuje,
mmiezo a sti core amante
fedele tutt'e dduje,
tutt'e dduje ustinate a vulè bene
sapeno certo ca' ogne tiempo vene:
ca dopp'o purgatorio, a ll'impruvviso,
s'arape o paraviso...

Porte d'o paraviso,
v'arapisteve ajére: 'o pizzo a riso
'e chella ca' luntano accumparette,
doppo dduje mise e pene, v'arapette...
Juste dicen nove ore
vocca e vocca azzeccate, a core a core...
Pe' nun senti e pe' nun vedè cchiù gente,
na stanza a' o quarto piano, àuta e lucente!

Ajére fuje 'sta bella
jurnata e gioia! E n'ata comm'a chella,
o prieto o tarde, certo venarrà.
Giachè 'o destino ce ne dà o permesso,
nun ce avimm'a lagnà!
Viato a chi, doppo e ttimpeste nere
pò di: «Dimane, è festa!» E, 'o juorno appresso,
pò di: «Che bella festa è stata ajére!»

E. A. MARIO

FERDINANDO II visita la Badia

La notizia che Ferdinando II, il popolarissimo Re Burlone, avrebbe onorato con i familiari di sua visita Cava, la «città fedelissima ai gigli borbonici» si sparse fra noi come un baleno nei primi del maggio 1856.

E della visita si ebbe più che altro intuizione attraverso la presenza di un prefetto di polizia Cava, seguito dopo qualche giorno da quella dell'Intendente di Salerno (Prefetto); a confermarla ed a precisarla vi pensò qualche bene informato: la Maestà Borbonica avrebbe visitato solo e soltanto la Badia.

L'ambita ed attesissima visita avvenne verso le 11 antimeridiane del 13 maggio.

L'arrivo del Re fu annunciato ai «cavaiuoli» con segnali di tuffa verso le 10,45 da quelli di S. Lucia che non vollero mancare di far accoglienze ed applausi a parte al re borbonico. Autonomia che si tramanda nei secoli!

Erano le 12 precise quando gli equipaggi reali giunsero nei pressi della attuale stazione ferroviaria. Precedevano due compagnie di usseri a cavallo al comando del cavallerizzo Magg. d. Gennaro Manelli in gran tenuta, quindi tre carrozze di gala ed un phaeton (cocchio a due posti). Nella prima due prefetti di polizia di palazzo con gli immancabili favoriti (basette lunghe) e tuba lucida. Nella seconda Ferdinando II che aveva a lato la regina Maria Cristina, l'adorata moglie che lo rese padre di ben undici figli, e che egli si compiaceva di chiamare familiarmente ed in ogni occasione «Teta o Tetella» e con gli augusti genitori il principe ereditario Francesco (II) il suo «Ciccillo» o «Lasagna» come preferiva vezzeggiarlo ed a fianco del principe la principessina Maria Annunziata, che egli chiamava sempre scherzosamente e napoletanamente «Ciolla». Nella terza carrozza troneggiava Mons. Michele Salsano, un domenicano che non poteva mancare dato il carattere della visita; egli rivestiva a Corte la carica di consultore e col prelato il principe Gaetano che l'Augusto genitore si beava di definire «mio figlio u paglietta» in omaggio alla sciolta parlantina del figliuolotto, la principessina Maria Immacolata che tutta la Corte, sull'esempio paterno, nomignolava «Petitta» e la principessa Maria delle Grazie detta «Nicchia».

Seguivano nel phaeton il Conte di Trapani, fratello del Re ed un prete molto influente sull'animo di Ferdinando II, il padre Cutinelli.

Gli equipaggi reali, fra «Viva il Re» e «Viva la famiglia reale» percorsero «a chiazza» e riferiscono i nostri padri che Ferdinando II, all'imbarco del Corso esclamò: «Guè quant'è curioso stu paese»; per il Vico di S. Rocco (dove fu necessaria una complicata manovra per gli equipaggi) si avviarono per la via del Passetto. Nei pressi della Chiesa di S. Vincenzo, un certo D'Urso (proprietario del fondo dove sorse poi la Villa Comunale) lanciò una petizione al Re onde scongiurare l'espropriazione del fondo stesso che sin dall'ora si ventilava e si buscò un tremendo calcio da uno svizzero di scorta. Per S. Arcangelo si passò a veloce andatura e poi s'iniziò la salita del Montagnone. E fu proprio lungo la salita che Ferdinando II scorto un vecchio cieco e pezzente, un certo Michele Sorrentino, che ignaro dei personaggi che aveva di fronte tendeva la mano, fece fermare il corteo per fargli l'elemosina con gesto napoletano esclamando: «Èmbe damme cocche cosa pure a stu pezzente».

Dopo la estenuante salita vi fu una brevissima sosta, e fu qui

Avv. Mario di Mauro

(continua in 2. pag.)

Il nostro dolore

«Il Castello» è profondamente addolorato per le impreviste conseguenze derivate da una nota scherzosa pubblicata, per fiduciosa condiscendenza verso l'autore, nel precedente numero ed interpretata da un caro giovane, conosciuto per la sua gentilezza d'animo, per la vivacità del suo ingegno e per i suoi profondi sentimenti religiosi, come offensiva ed ingiuriosa.

La reazione verificatosi è stata, però giudicata sia dall'Avv. Filippo D'Ursi che dal nostro condirettore Avv. Mario di Mauro con umana ed esatta comprensione, non avendo essi attribuita alcuna importanza al rincrescibile incidente.

Rivolgiamo ora l'esortazione a tutti coloro - e dolorosamente sono parecchi nel borgo di questa Città - che hanno l'abitudine di perdere tempo in scherzi fastidiosi, di dedicarsi a più profuse occupazioni. E formuliamo l'augurio, caldo e sincero, che nella famiglia di uno stimato professionista, a cui siamo legati da deferente amicizia, ritorni prontamente la serenità, così inopportunamente turbata.

Attraverso la Città

Denunzia e consegna armi

Per effetto dell'art. 8 del D. L. 5-2-48 n. 100 non è punibile con le gravi penne previste dal Decreto, chi ottempera entro il ventisesto Marzo prossimo alla denunzia delle armi di cui è ammessa la detenzione e precedentemente non denunciate, e chi ottempera alla consegna delle armi per le quali non è ammessa la detenzione, delle parti di esse, delle munizioni, degli esplosivi e degli aggressivi chimici. Consegnate e denunzie vanno effettuate alle Autorità di P. S.

La pistola automatica Beretta cal. 9 mod. 34, con o senza la sigla R. E. deve essere consegnata anche se regolarmente denunciata, perché è armata da guerra. Dalla consegna di questa pistola vanno esenti soltanto gli ufficiali in congedo.

Denunzia stranieri

Il locale Commissariato di P. S. rende noto che chiunque a qualsiasi titolo dia alloggio ovvero ospiti stranieri o apolidi, anche parenti od affini, o li assuma per qualsiasi causa alle proprie dipendenze, deve comunicare al Commissariato stesso entro le ventiquattrre ore le generalità degli stranieri od apolidi innanzi indicati, specificando le mansioni a cui sono adibiti.

Gli inadempienti incorranno nelle sanzioni di cui al D. L. in Gazz. Uff. n. 44 del 21-2-48.

Premuniamoci in tempo

Purtroppo le prime scritte a penne sul muri della città sono apparse e non ancora abbiamo avuto comunicazioni sull'accordo da noi invocato dai Partiti Politici per salvaguardare l'estetica cittadina durante la propaganda elettorale.

Rinnoviamo qui la preghiera, sicuri di essere al più presto esauditi, se non ancora è stato provveduto.

Apprendiamo intanto che il Ministero dell'Interno ha richiamato l'attenzione delle Amministrazioni Comunali sulla necessità che non sia arrecato alcun pregiudizio al patrimonio storico ed artistico della Nazione né alla estetica cittadina ed alla proprietà edilizia per quanto innanzi.

Collocamento mutilati

Il Comune molto spesso nelle attribuzioni di posti disponibili riserva ai mutilati ed invalidi di guerra quelli di spazzini e stradini. Non penso minimamente che il Comune faccia per partito preso ma credo sia doveroso per ragioni di opportunità riservare ai minorati di guerra posti un poco meno faticosi... Giorgio Listi

terrandolo, s'interessò di tutti e di tutto. Chiese notizie di Carlo Troia e delle sue permanenze alla Badia per ragioni di studio.

Nel cimitero longobardo, meravigliato o meglio spaventato, da tanti scheletri domandò al padre abate: « E comm'è tenite tutti sti morti ». Il chiarimento quasi non lo convinse.

Nel seminario benedettino gli furono presentati i fratelli Francesco e Diego Genoino di Ortonodico, che vi compivano un corso di studio da laici. Ferdinando II che ben conosceva la famiglia e quella dei parenti Petra, marchesi di Caccavone, scherzosamente domandò: ad uno d'essi: « U, ricci a' verità, non vuolisse sta cca mo, vulisse sta a' casa tua ».

Un sontuoso ricevimento fu fatto a chiusura della breve visita, e prima che le tenebre scendessero il corteo aveva raggiunto Napoli, giacchè il giorno dopo la famiglia reale doveva rientrare a Caserta. Avv. Mario di Mauro

Dopo un Te Deum nella Chiesa vi fu una rapida visita al complesso della Badia, e, se pur rapidamente, Ferdinando, quasi trot-

Un monito

Un giovane, si divertì con gusto irriverente per le preziosità cittadine, a lanciare, durante le feste natalizie, bombe di carta nella fontana della piazza di Pregiato, fontana che era di valore storico perchè costruita nel seicento. Per lo spasso del giovane la fontana andò quasi completamente distrutta, ma il giovane ha avuto una dura lezione dalla Giustizia, la quale, in persona del Vice Pretore Dott. Filippo D'Ursi, lo ha condannato a sei mesi di reclusione.

La lezione sia di monito anche a quanti sconsigliatamente credessero di mancar di rispetto alle cose pubbliche.

Lettera di E. A. MARIO

che riportiamo per comunicazione all'Associazione Culturale Cavese:



SINFONIA EOLICA

Sulla montagna brilla, pensierosa, sfuma le nebbie in un ondeggiamiento come di un velo molle, irrequieto, e bevono i vapori il mito raggio della luna illuminante. Prege di luce rosa, le nebbie fingon chionie muliebri, vaporose, tra cui un amante, tacito, nasconde la carezza d'un bacio.

Pende nel rosso vespero, sul piano un vasto mar di nebbie, e s'addormenta, taciturno, il mondo sotto la bianca coltre dei vapori. Tale sul nostro amor d'un giorno pendente, o fanciulla l'oblio, e tacciono i ricordi che si perdono, come in nebbie, la luce.

Smuore nell'aria il plenilunio, un'ombra scende dal monte e avanza sulle cose: sgomento taciturno sotto il corso delle remote costellazioni. Così, dopo il tramonto d'un Amore resta l'Anima: immersa nella fredda, nera calma dell'Ombra.

GIUSEPPE BALDI

PRETURA DI CAVA DEI TIRRENI

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO

Il Pretore di Cava dei Tirreni, con decreto in data 21 febbraio 1948 ha dichiarato definitivo il fermo apposto dal Banco di Napoli, Agenzia di Cava dei Tirreni il 2 febbraio 1948 al libretto di piccolo risparmio n. 2462 intestato alla Signora Emma Violante residente in Cava, Piazza De Marinis 6, con un deposito di L. 25.804 e smarrito dalla stessa. Ha difidato l'ignoto detentore del libretto a produrlo nella Cancelleria della Pretura di Cava dei Tirreni entro il termine di mesi sei dalla data del decreto, od in far valere, nello stesso termine, le proprie opposizioni in confronto delle denunziate la perdita Signora Violante.

FORNARI CAVESI - FORNARI PASSIANO 3-1

Nelle immediate adiacenze del Cimitero, su di un piccolo rettangolo di gioco, sono scesi in campo, i fornari di Cava, in maglia granata contro quelli di Passiano in giallo rosso.

Alle 15.45, l'arbitro d'Onofrio dà l'inizio.

I granata si portano con frequenza nell'area giallo rosso, ma non concludono per l'imprecisione nei tiri e per le pronte parate del bravo Pisapia.

Finalmente al 43' Sorrentino II ricevuto un perfetto cross da Pellegrino, scocca un tiro rasoterra che batte Pisapia II.

I giallo rossi operano degli spostamenti senza ottenere nulla per la fine del primo tempo.

Si inizia la ripresa con i giallo rossi all'attacco, ed al 2' con un tiro alto, Gigantino pareggia.

Azioni d'ambu le parti senza impegnare i portieri per la sterilità degli attaccanti. Al 36' su di un ecalzo d'angolo calciato da Sorrentino II, Pellegrino mette in rete con un dosato colpo di testa.

I giallorossi, cercano di ottenere il pareggio, sono invece i granata che si portano in vantaggio con Avagliano, in seguito ad un'azione in linea partita dall'insidioso e piccolo Sorrentino III.

Altri brillanti tiri dei granati con altrettante magnifiche parate di Pisapia II. Storico finale giallorosso e vittoria dei granata.

Migliori in campo: Pisapia II, I e Gigantino per i giallorossi; i tre Sorrentino, Pellegrino, Avagliano per i granata.

Soddisfacente l'arbitraggio.

Rag. Raffaele Punzi

IL PELLEGRIMAGGIO DELLA MADONNA

Sabato 13, ore 16: La prodigiosa Immagine di Maria SS. dell'Olmo, preceduta dal corteo religioso, al quale prenderanno parte anche alcuni Eccellenissimi Vescovi della regione, partirà dalla Basilica per raggiungere attraverso il Corso Umberto I, Via Balzico e Pianesi - la frazione di S. Arcangelo, dove sosterà fino al mattino del giorno successivo.

Domenica 14, ore 6: da S. Arcangelo a Passiano attraverso Casa Longo. Ore 11: da Passiano a S. Maria del Rovo. Ore 16: da S. Maria del Rovo a S. Lucia attraverso Via Filangieri - Via E. Talamo - Corso Mazzini - Via Nazionale - S. Giuseppe (sosta).

Lunedì 15 ore 6: da S. Lucia a S. Anna. Ore 16: da S. Anna a Pregiato.

Martedì 16 ore 16: da Pregiato ad Annunziata attraverso Via De Filippis - Via Corradino Biagi - Via Carlo Santoro - S. Lorenzo (sosta).

Mercoledì 17 ore 6: da Annunziata a S. Pietro. Ore 16: da S. Pietro a Dupino attraverso Rotolo (sosta).

Giovedì 18, ore 16: da Dupino a Vietri attraverso Marina (sosta), Arcara (sosta), Ponte Surdo - Via Nazionale.

Venerdì 19, ore 7: da Vietri a Marina. Ore 15: da Marina a S. Cesario attraverso Molina (sosta). - Ponte S. Francesco.

Sabato 20, ore 6: da S. Cesario a Corpo di Cava. Ore 16: da Corpo di Cava alla Badia e quindi a Cava (Cattedrale).

Domenica 21, ore 18: grande manifestazione mariana in Piazza Duomo - Discorso di P. D'Apollo S. J.

Fornari Cavesi - Fornari Passiano 3-1

Nelle immediate adiacenze del Cimitero, su di un piccolo rettangolo di gioco, sono scesi in campo, i fornari di Cava, in maglia granata contro quelli di Passiano in giallo rosso.

Alle 15.45, l'arbitro d'Onofrio dà l'inizio.

I granata si portano con frequenza nell'area giallo rosso, ma non concludono per l'imprecisione nei tiri e per le pronte parate del bravo Pisapia.

Finalmente al 43' Sorrentino II ricevuto un perfetto cross da Pellegrino, scocca un tiro rasoterra che batte Pisapia II.

I giallo rossi operano degli spostamenti senza ottenere nulla per la fine del primo tempo.

Si inizia la ripresa con i giallo rossi all'attacco, ed al 2' con un tiro alto, Gigantino pareggia.

Azioni d'ambu le parti senza impegnare i portieri per la sterilità degli attaccanti. Al 36' su di un ecalzo d'angolo calciato da Sorrentino II, Pellegrino mette in rete con un dosato colpo di testa.

I giallorossi, cercano di ottenere il pareggio, sono invece i granata che si portano in vantaggio con Avagliano, in seguito ad un'azione in linea partita dall'insidioso e piccolo Sorrentino III.

Altri brillanti tiri dei granati con altrettante magnifiche parate di Pisapia II. Storico finale giallorosso e vittoria dei granata.

Migliori in campo: Pisapia II, I e Gigantino per i giallorossi; i tre Sorrentino, Pellegrino, Avagliano per i granata.

Soddisfacente l'arbitraggio.

Rag. Raffaele Punzi

Consecrazione della Città al Cuore Immacolato di Maria. - Solenne processione di chiusura attraverso il Corso con partecipazione di alcuni Eccellenissimi Vescovi.

Nella notte tra il 20 e il 21, in Cattedrale avrà luogo una Sacra Veglia di soli uomini per l'adempimento del Precezzo Pasquale.

Anche nelle altre chiese dove la Sacra Immagine sosterà di notte, avranno luogo Sacre Veglie ed altre funzioni.

Il Comitato Promotore

L'ASSOCIAZIONE COMMERCIALE

Per poter organizzare efficacemente le categorie commerciali in Cava dei Tirreni, aderenti all'Associazione dei Commercianti della Provincia di Salerno, è stato il 29 febbraio 1948 costituito un Comitato presieduto dal Sig. Alfredo De Monica, delegato dei Commercianti per Cava dei Tirreni e composto dai sigg. Siniscalco Antonio, Rag. Pisapia Alfonso, Federle Grieco, Papa Gerardo, Guariglia Antonio, Nicola Violante, Matteo Fasano, Edmondo Manzo, Alfonso Muoio, Giovanni Sinni, Mario Pisapia di Saverio, Benedetto Parisi, Francesco Senatore, Renato Di Marino.

Detto comitato si assume il compito di costituire al più presto l'Associazione, di promuovere l'adesione dei commercianti tutti, di nominare localmente un presidente e un consiglio direttivo, dal quale saranno chiamati a far parte gli esponenti di tutte le categorie commerciali aderenti, attraverso la libera elezione dei soci. In tal modo si darà inizio ad una attività veramente proficua ed utile di rappresentanza locale e provinciale di tutela e difesa del commercio Cavaese, che, specie nell'attuale momento, non può vivere disperso, ma deve costruire, attraverso una azione collettiva, un nucleo capace di sostenere e propugnare i propri legittimi interessi, che si traducono in quelli ancora di sviluppo dell'economia locale e provinciale.

L'Avv. Domenico Apicella ha trasferito il suo studio in Via Municipio, n. 29 piano secondo e riceve dalle ore 9 alle 11 e dalle 19 alle 21 di tutti i giorni.

ESTRAZIONI del LOTTO

del 13 Marzo 1948

Bari	—	—	—	—
Cagliari	—	—	—	—
Firenze	7	51	10	1
Genova	3	66	37	82
Milano	62	70	65	19
Napoli	40	81	20	82
Palermo	32	33	85	70
Roma	16	44	54	84
Torino	29	14	61	16
Venezia	47	51	90	72

Condirettori responsabili:
Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda
Cava dei Tirreni - Tel. 40